

BARBARA FRIIA, FRANCESCA DI CESARE

# FAMIGLIE IN CRISI

Verso una cultura del legame mentale  
in Comunità educativa e Spazio Neutro

Prefazione di Guido Veronese

# INDICE

PREFAZIONE <i>di Guido Veronese</i>	7
INTRODUZIONE	13
CAPITOLO PRIMO	
IL LAVORO EDUCATIVO NELLE COMUNITÀ PER MINORI	17
1.1 Un po' di storia	17
1.2 Le nostre Comunità	26
CAPITOLO SECONDO	
L'ESTENSIONE DELLA CONSULTAZIONE PARTECIPATA IN COMUNITÀ	35
2.1 La nascita dell'idea di estensione	35
2.2 Uno sguardo sul campo: Dominik e la sua storia familiare	47
CAPITOLO TERZO	
IL LAVORO EDUCATIVO NEI SERVIZI SPAZIO NEUTRO	67
3.1 Un po' di storia	67
3.2 Il lavoro educativo a Spazio Neutro	75
CAPITOLO QUARTO	
L'ESTENSIONE DELLA CONSULTAZIONE PARTECIPATA IN SPAZIO NEUTRO	81
4.1 Tre storie	81
4.2 Due mesi	89
4.3 Uno sguardo sul campo: la storia di Luca	92
CONCLUSIONI	105

APPENDICE

ORIGINI E ATTUALITÀ DELLA CONSULTAZIONE PARTECIPATA

DI DINA VALLINO

*di Marco Macciò e Lorenzo Rocca*

109

BIBLIOGRAFIA

129

Per approfondire la Consultazione Partecipata

133

## INTRODUZIONE

“Se i genitori acquistano consapevolezza e sapere crescenti sul loro figlio, vengono aiutati a divenire gli esperti che potenzialmente sono”

Vallino e Macciò (2011, p. 6)

Perché scrivere un libro sull'Estensione della Consultazione Partecipata?

La famiglia è un bene prezioso per la società e un sistema complesso che richiede, oltre a definizioni e studi, azioni concrete e capaci di riattivarla come luogo di affetto, apprendimento ed esperienza.

Apprendimenti ed esperienze devono necessariamente contenere anche aspetti negativi e difficili della vita, poiché oggi è urgente un'educazione al fallimento. In un momento storico in cui la società cambia repentinamente e il capitalismo offre narrative illusorie e pericolose, volte al successo immediato e senza sforzo, si deve tornare a esser capaci di tollerare tutte le sfumature della vita.

Sappiamo quanto in questi ultimi anni le famiglie siano in crisi e quanto siano in aumento le fratture e le ambivalenze comunicative. C'è un'urgenza a cui non si può non rispondere e il cambiamento nei rapporti genitori-figli ci richiede una trasformazione del nostro modo di lavorare: costruire interventi complessi, che non portino altra sofferenza e altre spaccature. Il nostro lavoro, come vedrete, non propone risposte preconfezionate, ma semmai aiuta a porsi domande volte ad affiancarsi a quella famiglia, a quella storia unica e irripetibile.

“Se tu operatore vuoi conoscere come si presentano gli affetti dei bambini, stai attento al modo in cui gestisci la tua curiosità. Non ti occupare di quello che dicono i libri. Cerca piuttosto di dimenticarti tutto ciò che conosci: non perché questo non ti serva internamente

per ispirarti, ma perché bisogna proprio che stai lì con il paziente. Conta quanto e come sei curioso, e da questo vedrai che sorgerà qualcosa che prima non sapevi” (Vallino, 2022, p.6).

Nel nostro lavoro all’interno dei Servizi educativi, spesso ci troviamo di fronte a genitori molto in crisi. I quali, per altro, approdano al Tribunale per i minorenni e alle Tutele Minori quasi sempre con pregiudizi e barriere difensive, spaventati da narrazioni basate su stereotipi o da esperienze effettivamente negative e abusanti.

Come Dina Vallino ci ha insegnato, “dobbiamo tentare di vedere se alcuni di questi genitori siano in grado, nonostante tutto, di svolgere una funzione di rappresentazione per i loro figli. Non possiamo saperlo prima, dobbiamo provare e poi vedere” (Vallino, 2022, p. 9). Sempre tenendo bene a mente che “per poter collaborare con i genitori occorre avere simpatia per le loro difficoltà e i loro errori, che sono anche i nostri” (Vallino, 2021, p. 6).

Quando si fa questo, con una metodologia che tenga insieme tutto e tutti – perché si tratta di percorsi molto difficili – vengono attivate complessità anche negli stessi operatori, che necessariamente dovranno tollerare proiezioni e contrastare attacchi volti a mantenere legami claustrofilici.

I ragazzi e i bambini che approdano in Comunità e in Spazio Neutro, anche nelle situazioni più malandate, desiderano riavvicinarsi ai loro genitori per capirsi e volersi bene. Questa necessaria vicinanza, da ricercare e ricostruire, sarà poi utile per avviare una sana e indispensabile separazione, a favore di uno sviluppo armonico e in protezione.

Spesso si crede che le famiglie con cui abbiamo a che fare siano tutte poco presenti, maltrattanti e abusanti, caratterizzate cioè da un *minusmaterno*, ma non sempre è così. Nella nostra esperienza di Comunità, per esempio, sono state tante le famiglie (troppo) amorevoli e quindi anche caratterizzate da un *plusmaterno*<sup>1</sup> (Pigozzi, 2016).

È più semplice riconoscere l’incuria, perché più trattata e a volte più visibile, rispetto al troppo amore, che si fa strada silenzioso e ben

---

1 Con “plusmaterno”, neologismo ideato da Laura Pigozzi, si intende la forma sotto la quale una relazione simbiotica, fusionale, si sostituisce alla funzione simbolica della cura: la coccola infinita e il controllo feroce – le cose vanno insieme – al posto della promozione dell’indipendenza nei figli.

mascherato. Ma “ogni eccesso nasconde una carenza, e il troppo di qualcosa copre spesso una fragilità” (A.G. Canovi, 2022, p. 5). “Il troppo equivale al niente” (A.G. Canovi, 2022. p. 12).

Dina Vallino, con la sua Consultazione Partecipata, ci ha offerto uno strumento preziosissimo per imparare a stare con le famiglie, insieme ai Tribunali e ai Servizi Sociali, che ci richiedono uno sguardo nuovo e raffinato di tutte quelle dinamiche che non hanno trovato altre strade, altre soluzioni.

L’Estensione della Consultazione Partecipata è quindi un lavoro sulla Speranza, difficilissima da mantenere di fronte a famiglie irretite e spesso alla ricerca di un colpevole esterno per garantirsi l’illusoria salvezza.

Questo, quindi, è un libro sulle famiglie e sui Servizi educativi che le accolgono, che tenta di spiegare il tipo di lavoro da fare per offrire un concreto contributo alla speranza.

Il volume ripercorre la storia dell’Estensione della Consultazione Partecipata: quando e perché è stata pensata, come è stata introdotta in due Comunità educative per adolescenti e con quali risultati, in che modo è stata poi trasposta in Spazio Neutro.

Il testo si compone virtualmente di due parti: la prima, scritta da Barbara Friia, è dedicata alle Comunità educative; la seconda, scritta da Francesca Di Cesare, ai Servizi per il diritto di visita e di relazione.

I capitoli 1 e 3 offrono una sintetica presentazione, rispettivamente, delle Comunità e degli Spazio Neutro, mentre i capitoli 2 e 4 raccontano l’introduzione dell’Estensione della Consultazione Partecipata nei due contesti. Per consentire a lettori e lettrici di meglio comprendere l’utilizzo del metodo nella pratica, vengono fornite due esemplificazioni.

Speriamo che attraverso queste pagine possiate trovare un modo nuovo di stare con i genitori e i figli – un modo che riattivi il piacere per l’impegno, perché i risultati ripagheranno attraverso una diversa percezione della propria presenza, necessaria e preziosa per tutti.

Speriamo, inoltre, che vi unirete a noi nel contribuire a diffondere una cultura della rêverie (Ferro, 2001) e del legame mentale (Vallino, 2002), nonché una diversa narrazione dei Servizi educativi che si occupano di famiglie in crisi.